

Pronta l'intesa fra le due case automobilistiche

Alfa-Nissan, il ministro conferma ma ora è la Fiat che non vuole

MILANO - Questa volta la conferma viene da fonte governativa: il ministro delle Partecipazioni statali, Siro Lombardini, parla chiaramente, in un'intervista rilasciata ieri, di una bozza pronta di accordo fra la casa automobilistica Alfa Romeo e la Nissan, altro colosso giapponese dell'auto.

Dure reazioni a Napoli per il dietrofront della Cee su Bagnoli

NAPOLI - A Bagnoli si teme ora una « guerra dell'acciaio ». « Sul voltfaccia della CEE al piano di ammodernamento del centro siderurgico partenopeo ha sicuramente pesato il ricatto dei siderurgici francesi e tedeschi », sostiene il segretario della FLM di Napoli Eduardo Guarino.

Ma perché tanta ostilità nei confronti di Bagnoli? La risposta è nel tipo di produzione previsto dall'Italsider per il centro siderurgico rinnovato: si tratta del « colte », un tipo di acciaio particolarmente commerciale che attualmente l'Italia acquista dallo stabilimento francese di Fos-sur-mer in quantità di circa un milione di tonnellate all'anno.

Bagnoli, dunque, dovrebbe sopprimere il fabbisogno interno, riducendo drasticamente, fin quasi a zero, le importazioni. La vecchia acciaieria, che ogni anno accumulava cento miliardi di deficit, si trasformerebbe così nello stabilimento di punta nella produzione pubblica di acciaio. A

pieno regime le colate continue sfornerebbero oltre un milione di tonnellate di « colte »; l'Italsider non nasconde che in prospettiva si punta anche ai mercati del Mediterraneo e del Terzo mondo.

D'altra parte Bagnoli solo con la ristrutturazione può giustificare la sua esistenza; così come è oggi costituisce per la collettività un onere gravosissimo. Le battaglie di questi ultimi tre anni hanno fatto chiarezza su questo punto.

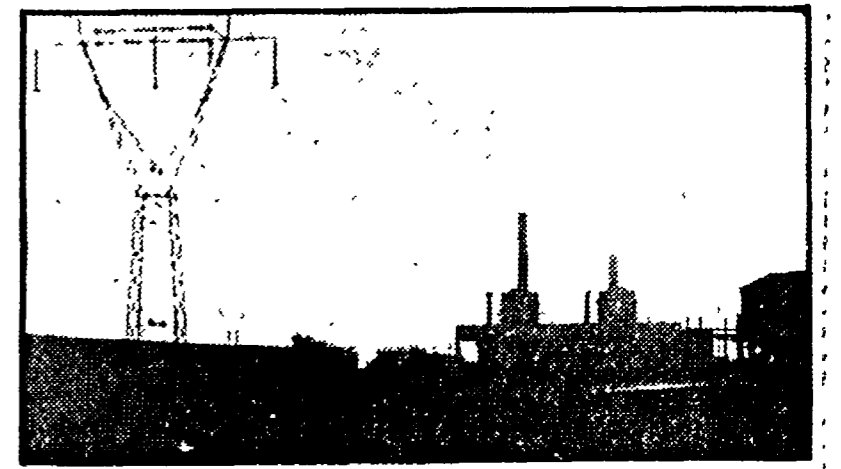
Appena un mese fa tra l'Italsider e la FLM era stato siglato un accordo che di fatto dava il via ai lavori di ristrutturazione: in diciassette cartelle dattiloscritte è delineato il « nuovo volto » del centro siderurgico. Si prevede, tra l'altro, la costruzione, entro quest'anno, dell'altiforno n. 4 e della colata continua a bramma; già da alcune settimane le arce sono state liberate in seguito all'abbattimento di inutili capannoni.

« I lavori sono già partiti: non si può tornare indietro » dice Nicola Scelzo, del consiglio di fabbrica. Aggiunge: « Ammesso anche che la CECA si rimangi il finanziamento di 150 miliardi, il piano di ammodernamento dovrà essere ugualmente portato avanti; questo stabilimento — così come è — ogni anno produce cento miliardi di debiti ». A Palazzo S. Giacomo, sede dell'amministrazione comunale, la vicenda dell'Italsider viene definita come il « giallo di Bagnoli ».

Secca la dichiarazione del sindaco: « E' una cosa incredibile, intollerabile per l'assetto quadro economico e occupazionale di Napoli ». Appena dieci giorni fa Maurizio Valenzi si era trasformato in un messo d'eccezione consegnando personalmente la pratica relativa alla variante urbanistica per Bagnoli dal comune alla regione. « Tanta mia attenzione al futuro della fabbrica — commenta ora — non era gratuita. Purtroppo i fatti lo hanno dimostrato ».

Luigi Vicinanza

Il governo ritira il decreto sulle centrali a carbone?



ROMA - Sembra ormai certo che il governo ritirerà il decreto legge che autorizza l'ENEL a costruire tre centrali termoelettriche a carbone nei comuni di Taranto, Gioia Tauro e Bastida Pancarana (Pavia) e tre centrali a turbogas nel comune di Cepagatti (Pescara), San Benedetto del Tronto e Giugliano (Napoli).

Di fronte a questa opposizione, il governo ha chiesto una sospensione per « riflettere ». Le sinistre, d'altronde, avevano chiesto proprio il ritiro del provvedimento, perché — come ha sostenuto il compagno senatore Silvio Miana — con esso si introducono procedure autoritarie e centralistiche per la scelta degli insediamenti svalutando regioni e comuni. Il decreto per altro annullerebbe le leggi ancora in vigore (come la 880 e la 393) che invece prevedono un rapporto più corretto con le autonomie locali e le popolazioni. Comunisti e socialisti (per questi ultimi ha parlato il compagno Spano, della direzione del Psi e responsabile della politica sindacale) si sono d'altronde dichiarati

disponibili ad un confronto parlamentare con il governo per apportare eventuali modifiche alle due leggi in modo da renderle più efficienti e più operanti. Che cosa accadrà invece se il governo non dovesse ritirare il decreto? I comuni sarebbero obbligati ad indicare entro 40 giorni (a partire dal 30 dicembre) il luogo dove costruire la centrale. Trascorso questo periodo, il CIPE è autorizzato ad avocare a sé la scelta dell'intera realizzazione della centrale, senza tener conto fra l'altro di leggi e di strumenti urbanistici. Un dik-tat agli enti locali e alle po-

polazioni che rischia di aggravare situazioni ambientali e urbanistiche già compromesse. Si pensi per esempio ad una area industriale come quella di Taranto, dove il gigante della siderurgia già inquina interi quartieri: anche il luogo nel quale fu costruito il quarto centro Italsider fu scelto con un colpo di mano. « Basti dire — sostiene il compagno Paolo Rubino della segreteria della federazione comunista di Taranto — che nel cielo della città ogni anno si possono vedere 24 e di valore di 5 miliardi di lire, con un grande sperpero di

energia da una parte e un grave attacco alla salute della gente dall'altra ». A Taranto, forze politiche, sindacati, come hanno espresso un giudizio severo sull'operato del governo e della giunta regionale per i suoi arcaici pareri positivi sul decreto. La posizione dei comunisti è chiara (a Roma come a Taranto). Dice infatti il compagno Rubino: « Noi crediamo che un aggravamento della crisi energetica verrebbe pagato prima di tutto e più di tutti dal Mezzogiorno. Da questo punto di vista riteniamo la costruzione della centrale opportuna e siamo disposti a sopportare gli oneri di una tale realizzazione. Ma con altrettanta chiarezza diciamo che se il governo, la regione, l'ENEL e le partecipazioni statali non dovessero concordare con gli enti locali e le popolazioni alcune garanzie e alcune condizioni, la centrale a carbone a Taranto non si farà ».

Ed ecco alcune di queste condizioni: una convenzione con l'ENEL per l'applicazione di tutte le norme anti inquinamento e per affidare all'ente locale gli strumenti autonomi di controllo; la centrale va costruita obbedendo alle più avanzate tecnologie anti inquinanti e utilizzando carbone a più basso tasso di zolfo; piena autonomia all'ente locale e alle forze sociali nella scelta della localizzazione.

Giuseppe F. Mennella

Bisaglia: «potenti debitori» lavorano per la svalutazione

ROMA - Le voci di una imminente svalutazione della lira vengono « diffuse ad arte da potenti debitori, interessati a che la svalutazione abbia luogo ». Lo ha affermato ieri il ministro dell'Industria Bisaglia parlando alla commissione Industria del Senato sulle spese del suo dicastero. Che in realtà da un po' di tempo a questa parte vi fossero gruppi e interi comparti industriali come i tessili o il settore automobilistico che spingessero verso una svalutazione è cosa nota. Lo stesso dicasi di una parte del mondo finanziario che è interessato a una svalutazione della lira perché questa renderebbe solvibili molte imprese (per gli aumenti dei profitti) fortemente indebitate con le banche.

Nonostante queste « pressioni » l'andamento della lira continua ad essere regolare. Ieri il cambio era di 806,6 per dollaro, 198,6 per franco francese, 498,77 per franco svizzero, 189,8 per sterlina, 465 lire per marco. La tendenza era piuttosto nel senso di un rafforzamento della lira.

Duemila miliardi in cerca di ventura fra banca e Tesoro

La grande industria riesce a trovare di meglio - Manifesto dell'inflazione

Table with 2 columns: Financial instrument and Interest rate. Includes Deposit bancario (9,75-11,50%), Depositi postali (8,00-9,00-10,00%), Deposito presso cooperative (11,00%), Buoni del Tesoro (15,30-13,21-13,64%), Certificati di credito, biennali (13,75-15,81%), Lira interbancaria (17,75%), Accettazioni bancarie (17,85-18,30%).

ROMA - Un industriale eletto nelle liste DC, Franco Merloni, ha rivolto una interrogazione al ministro del Tesoro per chiedere una spartizione più equa della torta degli interessi bancari: le banche, infatti, si sono appropriate del 3% di aumento del tasso di sconto, portando l'interesse sui depositanti al 9,75%.

tori e della produzione non ha senso quando si vuole indicare almeno la causa: una normativa creditizia che privilegia l'intermediazione e ostacola l'accesso diretto normativa che lascia in piedi disposizioni che risalgono al 1939. Anziché prendere l'occasione dello sconto, portando l'interesse sui depositanti al 9,75%.

A MONTECARLO PIRELLI HA COMPIUTO UN FONDAMENTALE PASSO AVANTI TECNOLOGICO.



Un decisivo passo avanti nella tecnologia del pneumatico ha permesso alla Pirelli di vedere 6 macchine con i Pirelli arrivare tra le prime sette al Rally di Montecarlo. Nuove mescole, nuove strutture, nuovi disegni battistrada, nuovi sistemi di chiodatura ed una perfetta organizzazione al seguito hanno permesso questa clamorosa affermazione.